

Empori solidali: questa sì che è lotta alla povertà

▷ Sono quasi 100mila le famiglie sostenute attraverso la rete messa in piedi da Caritas e volontariato

di ANTONIETTA NEMBRI
@AntoNembri

MODELLI

Sono ben 178 gli empori solidali attivi in Italia, entro il 2019 ne apriranno almeno una ventina e dato da non trascurare oltre la metà (il 57%) ha aperto i battenti tra il 2016 e il 2019. Sono alcuni dei dati del primo rapporto di Caritas Italiana e Csvnnet che ha mappato questa forma avanzata di aiuto alle famiglie che vivono situazioni temporanee di povertà. Gli empori spesso costituiscono un'evoluzione delle tradizionali e ancora molto diffuse distribuzioni di "borse-spesa".

Quattro caratteristiche comuni

Quattro le caratteristiche comuni: l'aspetto e il funzionamento simile a negozi o piccoli market; la distribuzione gratuita di beni di prima necessità, resi disponibili da donazioni o acquisti, tra i quali i beneficiari possono liberamente scegliere in base ai propri bisogni e gusti; l'essere in rete con altre realtà del territorio per l'approvvigionamento e/o l'individuazione dei beneficiari; e, infine, il proporre, insieme al sostegno materiale, altri servizi di orientamento, formazione, inclusione e socializzazione.

A gestirli, nella quasi totalità dei casi sono organizzazioni non profit, spesso

in rete tra loro: il 52% sono associazioni, per lo più di volontariato, il 10% cooperative sociali, il 35% enti ecclesastici diocesani o parrocchie, il 3% enti pubblici. Le Caritas diocesane hanno un ruolo in 137 empori (in 65 casi come promotrici dirette); i Csvn lo hanno in 79 empori, offrendo prevalentemente supporti al funzionamento. Gli empori sono aperti per 1.860 ore alla settimana per un totale di oltre 100mila ore all'anno. Dall'apertura al 30 giugno 2018 tutti gli empori attivi hanno servito più di 99mila famiglie e 325mila persone, di cui il 44% straniere. Un'utenza anagraficamente molto giovane: il 27,4% (di cui un quinto neonati) ha meno di 15 anni, solo il 6,4% supera i 65. Prendendo in considerazione solo il 2017, le famiglie beneficiarie sono state oltre 30mila e le persone 105mila.

La leva dei volontari

Quella degli empori è una storia di volontari: sono presenti in tutte le strutture: 5.200 quelli dichiarati nell'attività di questi anni e 3.700 quelli attivi al momento della rilevazione. I volontari svolgono tutte le mansioni: dall'approvvigionamento alla distribuzione, dall'amministrazione al coordinamento e naturalmente alla governance. Interessante la partecipazione di volontari stranieri, presenti in quasi la metà degli empori.

«Gli empori dimostrano la vitalità del volontariato e la sua capacità di mettersi in gioco nel gestire un negozio a tutti

I NOSTRI UTENTI SONO IN GENERE MOLTO GIOVANI, SOLO IL 6,4% HA PIÙ DI 65 ANNI



Il 44% delle 325mila persone beneficiarie sono di nazionalità straniera

gli effetti, basti pensare alla burocrazia necessaria per la "vendita" di prodotti freschi o alla capacità di saper leggere la propria clientela» osserva Stefano Tabò, presidente di Csvnnet. Ma gli empori solidali non sono solo negozi per chi non è in grado di pagare la spesa. Continua Tabò: «Non ci si ferma a dare, latte, carne o quaderni: la persona entra in un circuito e a ogni famiglia viene proposta un'opportunità di restituzione». Non è un caso, come rilevato dalla ricerca, che il 55% delle strutture propone ai beneficiari lo svolgimento di attività di volontariato sia all'interno sia in altre realtà.

Una delle linee cruciali è la sostenibilità economica «perché una quota ele-



Queste immagini si riferiscono all'emporio solidale di Parma. Dice Stefano Tabò, presidente della rete dei centri di servizio al volontariato: «In questi luoghi non ci si ferma a dare, latte, carne o quaderni: la persona entra in un circuito e a ogni famiglie viene proposta un'opportunità di restituzione sotto forma di attività di volontariato»



vata (circa il 40%) delle risorse se ne va per l'acquisto di beni» chiosa Tabò. Che subito aggiunge: «Del resto gli stessi servizi di distribuzione dei pacchi viveri di cui gli empori sono un'evoluzione si stanno trasformando ed è una tendenza che in questi anni ha vissuto una vera esplosione».

Il modello si sta evolvendo continuamente: basti pensare agli empori personalizzati in cui le famiglie vengono accolte una ad una e, una volta raccolte le esigenze specifiche, si confezionano i pacchi della spesa ad hoc. «La fantasia e l'intelligenza dei volontari per andare incontro ai bisogni non si lasciano fermare», conclude il presidente del network di Csvnet.